

2 La macchina dello sterminio (Neumann, Hilberg)

[...] Nel secondo dopoguerra per un periodo piuttosto lungo (anni Cinquanta – Sessanta) nei paesi occidentali – e negli Stati Uniti in primo luogo – gli studi sullo sterminio non sono particolarmente incoraggiati: c'è di mezzo la necessità di contribuire alla rinascita della Germania occidentale, un alleato politico strategico nella lotta contro l'Unione Sovietica comunista e contro i paesi suoi alleati. Trova quindi difficoltà anche l'autore della prima grande e tutt'oggi importantissima ricerca sui meccanismi del massacro, **Raul Hilberg**. Significativamente Hilberg avvia la sua ricerca per la tesi di dottorato, che prepara presso la Columbia University di New York, sotto la guida di Franz Neumann, suo supervisore di tesi; e l'influenza di *Behemoth* sul suo grande studio, *La distruzione degli Ebrei d'Europa*, è evidente e riconosciuta. Neumann, peraltro, cerca di scoraggiare il giovane Hilberg dall'intraprendere la ricerca su un tema come quello, avvisandolo della sua impopolarità negli ambienti accademici; ma poi lo segue con partecipazione fino alla sua morte, avvenuta nel 1954. Hilberg prosegue comunque la sua ricerca e quando cerca di pubblicarne i risultati incontra delle resistenze sia negli Stati Uniti sia in Europa. La prima edizione americana del libro, del 1961, è edita da una piccola casa editrice di Chicago, Quadrangle Books, dopo che il manoscritto è stato rifiutato dalle più importanti case editrici universitarie. In Germania il libro è stato pubblicato per la prima volta nel 1982, anche in questo caso da una piccola casa editrice. In Francia è stato pubblicato nel 1988. In Italia la prima edizione – questa volta patrocinata da un grande editore, Einaudi – è solo del 1995.

Il libro è uno studio tutt'oggi fondamentale sul processo di sterminio organizzato dai nazisti. Hilberg non è molto interessato alle origini dello sterminio e si concentra totalmente sulla ricostruzione delle modalità organizzative che hanno permesso l'eliminazione degli ebrei. È qui che l'influenza di Neumann appare evidente, poiché Hilberg considera l'intera organizzazione messa in piedi dai nazisti come una sorta di «macchina dello sterminio» che procede per fasi non chiaramente programmate. Ciò nonostante tale «macchina» richiede grandi capacità di lavoro e un grande coinvolgimento ideale ed emotivo del personale impiegato, sebbene la direzione e i movimenti del sistema non siano tutti nettamente pianificati sin dall'inizio:

A prima vista, la distruzione degli Ebrei può apparire un fatto globale, indivisibile, monolitico e ribelle a ogni spiegazione. Esaminandola più da vicino, essa si mostra come un processo condotto per tappe successive, ciascuna delle quali fu il risultato di decisioni prese da innumerevoli burocrati, nell'ambito di una vasta macchina amministrativa. Il processo di annientamento fu possibile grazie all'esistenza di una sua struttura soggiacente, con la sua logica specifica di sviluppo, il suo meccanismo di decisione, la sua organizzazione per l'esecuzione dei compiti quotidiani.

Il processo della distruzione si sviluppò secondo uno schema ben definibile – che non corrispondeva affatto a un piano prestabilito.

Con tutto ciò, la macchina funziona inesorabilmente, e per funzionare ha bisogno del sostegno e della partecipazione di istituzioni e di persone:

Chi partecipò all'impresa, quali furono i meccanismi di esecuzione?

L'operazione non venne affidata a un unico agente: la macchina della distruzione fu sempre un aggregato di parti diverse. Senza dubbio un settore determinato può avere svolto, in alcuni momenti, un ruolo di supervisore (*federführende*), nella messa in opera di una certa direttiva, ma non ci fu mai un organismo centrale incaricato di dirigere o di coordinare da solo l'insieme del processo. L'apparato della distruzione si estendeva in ogni angolo: era diversificato e, prima di tutto, decentrato. [...]

Nel suo insieme, l'apparato amministrativo tedesco comprendeva, sotto l'autorità del Führer Adolf Hitler, quattro gerarchie distinte: quella della burocrazia ministeriale, quella delle forze armate, quella dell'economia, e quella del Partito. [...]

Così la distruzione degli Ebrei d'Europa fu opera di una vastissima macchina amministrativa. Questo apparato crebbe passo dopo passo; l'iniziativa delle decisioni, come la loro applicazione, ne dipese sempre e largamente. Per distruggere gli Ebrei d'Europa, non venne creato né un organismo specifico, né fissato un budget particolare. Ciascuno dei settori doveva giocare un ruolo specifico nel processo, e ciascuno doveva trovare al proprio interno i mezzi per portare a compimento il proprio scopo.